

INIZIATIVA SULLE VACANZE : DOMANDE E RISPOSTE

Cosa chiede esattamente l'iniziativa?

La Costituzione federale sia completata come segue:

I

Art. 34^{octies} (nuovo)

¹ Ogni lavoratore, vincolato da un rapporto di lavoro di diritto privato o pubblico, ha diritto a vacanze pagate della durata annua minima di:

- 4 settimane, sino all'anno civile compreso in cui compie il 39° anno di età;
- 5 settimane, dall'inizio dell'anno civile in cui compie il 40° anno di età; questo diritto vale anche per i giovani lavoratori e apprendisti sino all'anno civile compreso in cui compiono il 20° anno di età.

² Sono riservati i disciplinamenti cantonali più favorevoli al lavoratore.

II

Disposizione transitoria

Le norme dell'articolo 34^{octies} s'applicano in tutti i campi del lavoro dall'inizio dell'anno civile seguente l'accettazione di questa disposizione costituzionale. Alla stessa data cessano d'essere in vigore le disposizioni legislative e regolamentari concernenti le vacanze pagate, nella misura in cui siano contrarie al presente articolo.

Com'è la regolamentazione attuale in fatto di vacanze?

Quando l'iniziativa è stata lanciata, il Codice delle obbligazioni fissava a due settimane di vacanze il diritto minimo per tutti i salariati soggetti a un contratto di diritto privato e a tre settimane per gli apprendisti fino ai 20 anni e per i giovani lavoratori fino a 19 anni.

La maggior parte dei cantoni avevano aggiunto un'ulteriore settimana al diritto minimo previsto dalla legge federale per tutti i lavoratori occupati sul loro territorio. Solo i cantoni di Uri e dei Grigioni rimanevano ad un minimo di due settimane per i lavoratori adulti, così come Friburgo e Vaud mantenevano tre sole settimane per i giovani lavoratori.

Sotto la spinta dell'iniziativa il Parlamento ha adottato nel dicembre 1983 una revisione del Codice delle obbligazioni. Quest'ultima è entrata in vigore il 1 luglio 1984 e prevede un diritto di quattro settimane di vacanza per tutti e di cinque settimane per i giovani lavoratori e per gli apprendisti fino all'età di 20 anni compiuti. Due delle rivendicazioni dell'iniziativa sono quindi già state accolte, per lo meno per ciò che riguarda i salariati del settore privato. Mentre tutti i cantoni si sono nel frattempo adeguati a questa regola per ciò che concerne i lavoratori adulti, la stessa cosa non si può dire per i salariati giovani, che non godono ancora dappertutto delle cinque settimane.

Su cosa voteremo quindi il 10 marzo?

La revisione del Codice delle obbligazioni è giunta in porto. Dato che non è stato lanciato alcun referendum, significa che il popolo l'ha tacitamente accettata. Facendo seguito alla richiesta dell'USS, il Consiglio federale ne ha fissato l'entrata in vigore al 1 luglio 1984. Indipendentemente da quello che sarà l'esito della votazione, la nuova regolamentazione può quindi essere considerata come definitivamente acquisita. Il voto riguarda quindi ora le tre rivendicazioni dell'iniziativa che il Parlamento non ha accettato:

- La quinta settimana di vacanza pagata a partire dai 40 anni: quarant'anni è il momento in cui si fanno sentire i primi segni di affaticamento. E' anche l'età in cui il lavoratore rende di più: a nessun datore di lavoro verrà certo la tentazione di liberarsi di un quarantenne perché gli costa una settimana di vacanza in più. Oltre un lavoratore su cinque beneficerà a partire dal 1986 di una settimana di vacanza in più, se l'iniziativa sarà accettata.
- Una durata minima di vacanze per tutti i lavoratori, sia che appartengano al settore pubblico che a quello privato. Far beneficiare i salariati delle aziende private e quelli delle amministrazioni pubbliche degli stessi diritti in fatto di vacanze non costituisce certo una restrizione dell'autonomia cantonale e comunale.
- La possibilità per i cantoni di continuare a legiferare in materia di vacanze, a condizione di non scendere sotto i minimi previsti a livello federale. Il federalismo di questi ultimi vent'anni ha permesso di tener conto delle differenze regionali. Abolire questa competenza dei cantoni rappresenterebbe una misura centralizzatrice inutile.

Quale sarà l'effetto dell'accettazione dell'iniziativa?

Contrariamente ad altre iniziative, questa porterà immediatamente i suoi frutti a partire dal 1 gennaio 1986. Se l'iniziativa sarà accettata, tutti i lavoratori con più di 40 anni a partire dal 1986 avranno automaticamente diritto ad almeno cinque settimane di vacanze all'anno. In molti cantoni i giovani (fino all'età di 20 anni compiuti) beneficeranno anch'essi di una quinta settimana di vacanze pagate.

Nel corso dei prossimi decenni ci si potrà orientare maggiormente verso un'estensione della durata delle vacanze a livello delle legislazioni cantonali.

Perché voler iscrivere nella Costituzione il diritto alle vacanze?

Gli impiegati dei cantoni e dei comuni non beneficiano automaticamente del minimo garantito dalla legge ai salariati del settore privato. Ancorare questo minimo nella Costituzione significherebbe quindi renderlo valido per tutti. Si ricordi inoltre che la Costituzione svizzera non si limita a semplici enunciazioni generali: vi sono molti settori in cui essa precisa il senso in cui si devono applicare le competenze della Confederazione.

Questo per far sì che il popolo e i cantoni, adottando una modifica costituzionale, approvino implicitamente anche le leggi d'applicazione che ne derivano.

Come si interverrebbe sulla Costituzione se in futuro si volesse nuovamente allungare la durata minima delle vacanze?

Si dovrebbe sottomettere nuovamente al voto popolare la modifica. Si tratterebbe certo di una procedura non molto agevole, ma in grado di garantire l'esistenza di una volontà politica in merito al diritto sulle vacanze pagate. Ciò non creerebbe comunque alcuno ostacolo sul piano legale, poiché ai cantoni rimarrebbe comunque la competenza di operare ulteriori estensioni del diritto alle vacanze. L'esperienza dimostra che in questo caso le leggi cantonali progredirebbero di pari passo su tutto l'insieme del paese.

Perché accordare una quinta settimana di vacanza a chi a più di quarant'anni e per mezzo di una legge, e non limitarsi invece ad intervenire sulle convenzioni collettive di lavoro?

Sono state proprio le convenzioni collettive di lavoro, che prevedono sempre più spesso le cinque settimane a partire dai 50/55 anni, ad aprire la strada. Ciò non toglie che oggi si senta l'esigenza di fissare per legge questa quinta settimana di vacanza. Da un lato per tutelare i lavoratori di oltre 40 anni contro gli effetti dell'affaticamento, della monotonia e dello stress; d'altro lato anche per evitare che i lavoratori di 50 anni e oltre possano essere svantaggiati in materia di posti di lavoro, poiché risulterebbero finanziariamente più onerosi dei salariati più giovani e in genere più produttivi.

Il Parlamento non ha forse fatto delle concessioni in cambio del ritiro dell'iniziativa?

La verità è che la maggioranza parlamentare era convinta che l'iniziativa sarebbe stata senz'altro accettata, se nel frattempo non fossero già state realizzate alcune delle rivendicazioni dell'Unione Sindacale Svizzera. A nostro avviso il Parlamento avrebbe però dovuto prendere in considerazione anche la richiesta di vacanze supplementari per i lavoratori di 40 anni e oltre e non privare i cantoni della competenza di legiferare in merito. Da parte del comitato d'iniziativa non è comunque mai stata fatta alcuna promessa di ritiro, poiché una decisione di questo tipo è di esclusiva competenza dell'Assemblea dei delegati dell'USS e del Comitato centrale del PSS. Avevamo invece annunciato che una decisione sarebbe stata presa al termine del periodo entro il quale avrebbe potuto essere lanciato un referendum.

Quali saranno gli effetti dell'iniziativa sull'occupazione?

Se l'iniziativa verrà accettata, da 600'000 a 700'000 persone beneficeranno di una settimana di vacanze supplementare. 600'000 settimane corrispondono a circa 12'000 anni. Ciò non significa evidentemente che per colmare questo vuoto l'economia svizzera dovrà creare 12'000 posti di lavoro. E' però certo che le grandi aziende e i servizi dovranno forzatamente assicurare una presenza permanente sui luoghi di lavoro e saranno quindi obbligati a rim-

piazzare chi è assente in vacanza. Sebbene non sia possibile fare una stima precisa, è però indubbio che qualche migliaio di posti di lavoro verrà creato oppure che altrettanti posti di lavoro minacciati non verranno soppressi.

Più importante è rilevare che le nuove tecnologie razionalizzano il lavoro e che è necessario che a lungo termine questa evoluzione sia accompagnata da una riduzione progressiva della durata del lavoro, se si vuol evitare che la disoccupazione prenda definitivamente piede e s'intensifichi.

Quanto costa all'economia la nostra iniziativa? Il costo è sopportabile per le aziende?

Per l'economia nel suo insieme si tratta di un aumento del costo del lavoro dell'ordine del 5 o/oo della massa salariale. I datori di lavoro potrebbero pianificarlo per il 1986 e se ne terrebbe forzatamente conto a livello di contrattazioni salariali nel prossimo anno. Non si tratta quindi assolutamente di un onere eccessivo. Le 600'000 nuove settimane di vacanza sono comunque economicamente ben sopportabili. In tal modo si preserva la produttività dei lavoratori più anziani.

Importante, da un punto di vista economico, è anche l'affermazione del prof. Küng, secondo cui la riduzione della durata del lavoro è facilmente sopportata dall'economia in una fase di ripresa. In questa fase infatti la produzione aumenta offrendo maggiori possibilità di compensazione. L'influsso dei costi e dei prezzi risulta quindi nullo o minimo.

Gli aumenti di produttività non possono servire ad aumentare i salari reali, a ridurre la durata settimanale del lavoro e ad allungare le vacanze, tutto in un colpo solo. I sindacati non chiedono un po' troppo?

E' vero che bisogna fissare delle priorità. Una di queste priorità è di assicurare oggi un diritto alle vacanze che corrisponda alle esigenze moderne. L'iniziativa per la riduzione della durata del lavoro fissa un obiettivo a medio termine, ossia la settimana di 40 ore generalizzata entro la metà degli anni '90. Quanto ai salari reali, non si può nascondere che negli ultimi anni essi non sono più aumentati.

Che posizione assume la Svizzera nel raffronto internazionale?

Come mostra la tabella in calce, grazie all'iniziativa la Svizzera riuscirebbe ad affiancarsi agli altri paesi industrializzati (nostri principali clienti e concorrenti) in materia di vacanze pagate. Invece nel campo della durata settimanale del lavoro, i salariati svizzeri continueranno a fornire in media 200 ore di lavoro in più all'anno (equivalente a più di 4 settimane) dei colleghi europei.